



LETTERA APERTA DI RISPOSTA A VICTOR MASSIAH, CEO UBI BANCA

Egregio dottor Massiah,

pur apprezzando le ulteriori misure descritte nella Sua tempestiva risposta odierna, aggiuntive a quelle già in messe in atto nelle ultime settimane e consapevoli che il Gruppo UBI si caratterizza più per la concretezza e la pragmaticità degli interventi che alla loro pubblicizzazione, non possiamo esimerci dal comunicarLe quanto segue.

E' noto come l'emergenza sanitaria stia assumendo giorno dopo giorno risvolti sempre più preoccupanti: il numero di contagiati e di vittime cresce in continuazione peggiorando drammaticamente la situazione nelle zone più colpite e diffondendosi in tutta la nazione.

Il numero di filiali chiuse per motivi straordinari nel nostro Gruppo è passato in questi giorni da 29 a 48, coinvolgendo sempre più regioni. Questo dato testimonia l'aggravarsi della situazione, nonostante le misure adottate.

In attesa di auspicabili provvedimenti legislativi *ad hoc*, invocati anche dai Segretari Generali delle scriventi organizzazioni, Le chiediamo con fermezza che venga attuato **l'accesso della clientela esclusivamente su appuntamento** quale migliore modalità di "accesso controllato e differito".

Riteniamo che solo attraverso un obbligato e preventivo contatto telefonico la clientela possa essere efficacemente "filtrata", riducendo gli accessi alle sole operazioni necessarie, limitando e scaglionando il tempo di attesa dentro e fuori dalle filiali.

Siamo consapevoli come anche questa soluzione non sia esente da difetti ma, sia noi che i nostri colleghi, la riteniamo un **passo ulteriore, importante e necessario** da adottare su tutto il territorio nazionale per raggiungere la meta auspicata.

Nulla deve essere lasciato intentato in questa battaglia "invisibile" che ci unisce tutti nella maggior tutela possibile per lavoratori e clienti.

Cordialmente,

i Segretari Coordinatori Gruppo UBI
FABI - FIRST/CISL - FISAC/CGIL - UIL/UILCA – UNISIN

Bergamo, 20 marzo 2020